



INAUGURAZIONE DELL'ANNO GIUDIZIARIO 2018

Distretto di Corte di Appello di Venezia



**Intervento del Presidente della
Federazione delle Camere Civili del Triveneto
Avv. Fabio Sportelli**

Ill.ma Sig.ra Presidente,

Sig. Procuratore Generale, Sigg.ri Magistrati, Autorità, Rappresentanti delle Istituzioni e delle Associazioni, Colleghi e Ospiti, porto il saluto della Federazione delle Camere Civili del Triveneto, associazione che riunisce le Camere Civili di Veneto, Friuli-Venezia Giulia e Trentino-Alto Adige.

La panoramica che ci è stata oggi offerta sullo stato di salute della giurisdizione nel Distretto Veneto appare quanto mai eloquente.

A tale analisi, come avvocati civilisti, non possiamo che prestare adesione essendo state ampiamente evidenziate, accanto alle luci, le molteplici ombre che permangono sull'orizzonte della giustizia anche a causa delle croniche carenze di organico, della scarsità di adeguate dotazioni e degli altrettanto insufficienti stanziamenti finanziari.

Dal nostro punto di vista, se per un verso vanno certamente riconosciuti dei progressi, ad esempio (mi limiterò, per brevità, alla situazione di Venezia) i migliorati tempi di pubblicazione delle sentenze o di concessione delle formule esecutive, va pure sottolineato che persistono fattori di elevata criticità. Basti ricordare la indecorosa situazione che continua a vivere il Giudice di Pace di Riva di Biasio, il ritardo nello scioglimento delle riserve, soprattutto da parte di alcuni Got, la necessità che venga assicurato un adeguato livello di preparazione della magistratura onoraria, l'ancora

insufficiente organico della Corte di Appello, l'eterna tela di Penelope del completamento della Cittadella della Giustizia di Piazzale Roma.

Da un punto di vista generale, continuano invece a destare i maggiori allarmi un arretrato che continua a gravare pesantemente sulla efficienza della risposta giurisdizionale e i ripetuti interventi su un processo civile che va assumendo un assetto sempre più disomogeneo e precario.

Interventi che, per di più, si insiste a porre in essere noncuranti delle valutazioni e dei suggerimenti dell'Avvocatura, pur se essa costituisce l'altra gamba sulla quale poggia la giurisdizione e malgrado il fatto che la si sia chiamata ad operare in prima linea nel prevenire e nel risolvere, come mediatrice - quasi fosse un "ingegnere sociale" - ogni genere di conflitto.

Interventi, ancora, che vengono quasi sempre giustificati da ragioni di presunta urgenza, redatti in assenza di una adeguata ponderazione (e spesso pure di una appropriata formulazione tecnica) e che troppo spesso sono approvati "a scatola chiusa", con l'imposizione di improvvidi voti di fiducia. Il tutto con intuibili, dannosi effetti: incertezze procedurali ed interpretative, minore prevedibilità delle decisioni, ulteriori difficoltà dei meno abbienti in un accesso alla giustizia già largamente disincentivato attraverso l'impiego di meccanismi dissuasivi, compromissione della stessa coerenza logico-sistemica di istituti giuridici.

Anche l'anno appena iniziato non sembra essere nato sotto i migliori auspici. Basti pensare ai ripetuti, maldestri tentativi da ultimo succedutisi (e

finora fortunatamente respinti) volti ad una sconsiderata generalizzazione del rito sommario per tutti i procedimenti monocratici avanti al Tribunale, con gli esiti negativi che ne deriverebbero in tema di indeterminatezza delle regole del giudizio, di rispetto del principio del contraddittorio e di marginalizzazione della figura dell'avvocato.

Potremmo pure ricordare l'ennesima riforma - o mancata riforma - del fallimento oppure l'ulteriore compressione del diritto di difesa in Cassazione, oppure, ancora, l'assai poco rassicurante aumento di competenza del giudice di pace.

A ciò si aggiungano alcune recenti (ed invero piuttosto "singolari" datone l'exasperato formalismo che le ispira) sentenze della Corte di Cassazione in tema di improcedibilità; decisioni che sono sembrate più dettate dall'ansia di smaltimento dell'arretrato piuttosto che da obiettive esigenze procedurali e che non possono che preoccupare date le responsabilità che ne possono derivare.

Per quanto specificamente riguarda il comparto "Avvocatura", accanto a misure da accogliersi con favore - e che auspicabilmente segnalano una inversione di tendenza dopo i guasti derivanti dalla "dottrina mercatista" imperante negli anni scorsi - quali l'equo compenso nella versione, fortunatamente rafforzata, approvata in sede di legge di bilancio, non possono essere dimenticati provvedimenti che risultano altamente pericolosi per la

liberà, autonomia ed indipendenza dell'operatore forense come la possibilità di ingresso negli studi professionali di soci di capitale.

Va pertanto riconosciuto che, accanto a fattori di elevata criticità e di forte preoccupazione, esistono segnali positivi e che vedono la luce anche progetti di ampio respiro volti al rafforzamento del ruolo e della funzione sociale dell'avvocato, non solo in veste di sussidiarietà, ma anche prevedendo di riconoscere espressamente nella Costituzione la necessità di tutela e salvaguardia della sua autonomia ed indipendenza.

Vanno dunque sottolineati con favore una serie di segnali di speranza per il futuro.

Una speranza che, come avvocati, continueremo ad alimentare mantenendo vivo il dialogo, oltre che con le istituzioni e con la politica, con la Magistratura, certi che solo da un rapporto franco e costruttivo, nella diversità di posizioni e nella fatica del confronto, ma con il comune obiettivo di migliorare il funzionamento della giustizia, potranno scaturire le giuste soluzioni.

Speranza sempre e comunque, quindi.

In fondo, si tratta della medesima speranza che anima lo spirito con il quale ci scambiamo gli auguri per il Nuovo Anno se è vero che, come è stato argutamente osservato, *“augurare e augurarsi che l'anno nuovo risulti migliore del precedente è consuetudine antica. E significativa. Ci dice come in tutta la storia*

dell'umanità non ci sia mai stato un anno così ben riuscito da chiedergli il bis" (Pino Caruso, *Ho dei pensieri che non condivido*, 2009).

Buon lavoro a tutti.

Venezia, 27 gennaio 2018

Fabio Sportelli